

HERNANDEZ & SAMPEDRO

Dichotomy

(Route 61 Music, 2016)

RT612016002

Amici, musicisti, due, una sola passione: la musica.

Luca Damassa e Mauro Giorgi sono Hernandez & Sampedro, due le loro chitarre, due i cuori che battono all'unisono, due i loro mondi: Ravenna e l'America. Due i loro dischi, fin'ora.

Il nuovo, pubblicato ancora da Route 61 Music, si intitola *Dichotomy* e col due ha a che fare, è un numero che torna, il due. Questi due musicisti sono un'entità divisa in due parti che non si escludono, anzi: finiscono con l'essere complementari. Due le facciate del loro nuovo cd (in realtà un lunga corsa fatta di dieci canzoni una in fila all'altra separate dal gracchiare caldo del vinile: ascoltare per capire), una più acustica, l'altra più elettrica. E il concetto di dicotomia si rafforza, rivelando il concept dell'album. Anche nei testi viene evidenziato il lato sentimentale, instabile e pazzo, politico e sociale, passionale e romantico della dicotomia.

Tutto in Universo è in dicotomia.

La musica? Quella di sempre, con tanta esperienza in più. Perché Hernandez & Sampedro sono due anime che gioiscono nella musica, e che la loro musica se la caricano in spalla centinaia di sere l'anno e la portano ovunque. Un grande fiume con due sponde, provate a immaginare. Da una parte Crosby Stills Nash & Young, dall'altra i R.E.M. E molto altro. Buon ascolto. Rimarrete stupiti.

Il disco verrà promosso come sempre "on the road", a partire dal 28 febbraio al Teatro Comunale di Cervia. Partirà da lì nuovo Never Ending Tour a supporto di *Dichotomy*.

IL DISCO, nelle parole dei protagonisti

"L'idea di *Dichotomy* è nata circa un paio d'anni fa, forse meno, durante un viaggio notturno: abbiamo pensato che sarebbe stato bello fare un disco sullo stile di Rust never sleeps, per mettere in risalto i due aspetti fondamentali della nostra musica e del nostro modo di suonare - in acustico e in elettrico - ma anche per sfatare l'immagine del duo acustico e basta che ci siamo fatti nel corso del tempo. E' vero, è così che effettivamente siamo nati, e le circostanze ci hanno portati a fare moltissime date in due, ma c'è un cuore elettrico nella nostra musica e c'è sempre stata una band nei nostri sogni.

Ora c'è tutto, tutto si completa in questo disco e anche il palco quando sarà possibile ci vedrà trasformati e rinforzati.

Le registrazioni sono iniziate a maggio del 2015, nello stesso sottoscala dove erano state fatte molte delle riprese di *Happy Island*. E' stato un lungo viaggio: il parcheggio confinante con lo studio di Giuliano Guerrini, il nostro fonico e co-produttore, ospitava martelli pneumatici e macchine scavatrici che facevano tremare tutto, dovevamo dosare i tempi, poi è arrivato il caldo intenso dell'estate e ci siamo presi una lunga pausa, completando poi il tutto nel gennaio di quest'anno 2016.

Quando è sopraggiunta l'idea della dicotomia abbiamo capito che si trattava del perfetto concept per raccontare chi siamo, le nostre due menti, le nostre diversità artistiche che confluiscono in uno stile unico. La stessa idea ricorre in molti testi: l'odio e l'amore, il bianco e il nero, la vita e la morte, l'equilibrio e la pazzia".

UN'OSPITE SPECIALE

"Il primo incontro con la songwriter americana Mary Cutrufello, che ospitiamo nel disco, avvenne due anni fa in teatro, a Dozza, dove avemmo modo di aprire un suo concerto. Ci siamo piaciuti fin da subito, lei è una cantautrice e una chitarrista eccezionale, una persona dal fare amichevole e divertente. La cosa si è ripetuta lo scorso anno, così è nata l'idea di coinvolgerla nel nostro secondo disco, per significare con ancor più decisione questo ponte che ci lega all'America. Durante la scrittura del disco è arrivato il pezzo per lei, con un bel finale gospel, perfetto per la sua voce, così siamo passati ai fatti e il suo intervento è stato registrato a Minneapolis. nel suo studio".

LE CANZONI

RESCUE ME

Salvami. L'album si apre così: il bisogno d'aiuto, la richiesta di sostegno a fronte di una instabilità mentale e una vita non desiderata, la necessità di aiutare e farsi aiutare per raggiungere una vita migliore. La dicotomia fra l'egoismo e la capacità di aiutare il prossimo. Musicalmente, un avvio epico.

RAINBOW

La dicotomia fra una vita in bianco e nero e una vita a colori. Chitarre acustiche e pianoforte sostengono le preziose armonie vocali. Una coppia guarda le foto in bianco e nero del passato, la felicità smarrita trasformatasi in un presente che vive sulla scala dei grigi.

I due inseguono con gli occhi l'arcobaleno per riempire l'oggi di colori.

GET UP FROM YOUR GRAVE

Una canzone nostalgica, che racconta di un amore ormai finito che continua a vivere solo ed esclusivamente per il bene delle persone attorno alla coppia. Ma nulla è mai veramente perduto.

Rappresentato qui è l'eterno scontro tra i doveri (un padre e marito) e il piacere che sembra allontanarsi.

Al rischio di concludere i propri giorni senza vivere pienamente i propri sentimenti si contrappone il desiderio del cambiamento, verso una nuova vita. "Alzati dalla tomba in cui sei finito" è una frase forte incastrata in una canzone dolce. C'è sempre della speranza voltato l'angolo.

TIME TO GO

La resa dei conti tra due persone che si devono lasciare, un passato pieno di vuoti che non si possono più colmare. "Resterò con te fino all'arrivo del mattino", dice il protagonista di un commovente ed inevitabile distacco e cantano H&S in questa che è un po' la loro "Independence Day", in un'atmosfera sommessa ma a suo modo vitale perché domani c'è sempre un altro giorno e tutto continua. Armonie che rimandano a Simon & Garfunkel, l'armonica rievoca Neil Young e la lap steel apre mille altri orizzonti.

EVERYWHERE IN THE WORLD

La dicotomia è qui nei diversi colori della pelle, il bianco e il nero.

La canzone nasce ad Harlem, New York, nel marzo del 2015, durante una vacanza a diciannove gradi sotto zero. Possiamo vedere il bianco della neve adagiarsi sul quartiere "nero" della Big Apple.

Ogni diversità viene mantenuta in quella scena, ma c'è un unico canto a legare tutto: è il gospel in cui le voci di Hernandez & Sampedro si uniscono alla pasta forte, e nera, del cantato di Mary Cutrufello.

Tutto aiuta a vivere il sogno della fratellanza. "Ogni pregiudizio spazzato via, la libertà è in arrivo".

E' la scena che si vorrebbe vedere ovunque nel mondo: bianchi e neri legati da una canzone.

DANGEROUS ROAD

Dicotomia fra legalità e illegalità, fra il bene e il male. L'ingresso prepotente delle chitarre elettriche da western morriconiano e di una batteria martellante.

E' una strada pericolosa quella che percorre il protagonista di questo testo, nato in una realtà difficile, dove la giustizia non esiste. Lui non ha colpe ma intrappolato nella criminalità che abita quei luoghi si fa fuorilegge. Non c'è via di fuga, nessuna direzione da poter cambiare, nessun binario da raddrizzare.

"When the devil calls you, you know you're damned to hell".

HATE & LOVE

L'eterno conflitto fra i sentimenti e le emozioni opposte che vivono in ognuno di noi. L'amore e l'odio stretti in un abbraccio difficile. Tra riff chitarristici graffianti ereditati da un'altra epoca il protagonista cerca di capire e accettare questa verità, ma impazzisce e perde il controllo perché "questa montagna di cose da capire sta scavando un buco nella mia testa".

E' il pezzo più teso e caotico del disco. Non a caso.

MORRICONE

Arriva da quindici anni fa questa composizione, uno strumentale registrato allora da Mauro Giorgi utilizzando un 4 piste a nastro. Quella versione fu usata come apertura dei concerti degli Stoned Machine

(Hernandez & Sampedro in erba) ed un frammento vive come ghost-track nel disco *Human regression* di quella band. Ripreso, riconsiderato, ritrattato, rasenta ora i cinque minuti e conduce verso la spiritata fine dell'album.

RISE UP

La dicotomia in ambito politico. Il nostro. Il destino di una nazione che si lascia manovrare dalla dittatura delle banche senza ribellarsi, una nazione che ha insegnato la cultura al mondo e di fronte a una schiavitù monetaria, si alza, si ribella e grazie un moderno patriota cerca di contrastare il sistema, quindi una dicotomia fra schiavitù e libertà. "Questa è una falsa democrazia, va tirata fuori tutta la nostra dignità, in nome del cambiamento". Le faccende di casa nostra avvolte da un quasi sacrilego southern rock.

ON THE VERGE OF INSANITY

A chiudere un disco fatto di contrasti spesso aspri, la dicotomia fra lucidità e pazzia. Il protagonista è su un trampolino, minaccia di gettarsi nel vuoto per lasciarsi alle spalle un passato difficile, ricolmo di quel vuoto che fa soffrire. Ancora una volta, anche qui, del futuro non vi è certezza. Lasciarsi cadere o arretrare?